

# LA RUSSA NON HA FUTURO

## La Fondazione di Fini critica il ministro della Difesa che nel giorno del lutto parla del Campionato

di **Giampiero Gramaglia**

**I**l supporter interista in servizio permanente effettivo Ignazio La Russa, a tifo perso ministro della Difesa, ha ieri riferito alla Camera sul tragico episodio bellico di lunedì nella provincia di Herat, tra le polemiche innescate dalle sue dichiarazioni su Siena-Inter, improvvidamente mescolate a frasi di cordoglio per i due militari italiani caduti in Afghanistan. Ghigno La Russa non ha fatto un passo indietro, né s'è scusato: lui è abituato a menare duro e a tirare dritto. Sotto la gragnuola delle critiche, Ignazio l'ultra fa catenaccio, proprio come il Siena da lui contestato. L'eco delle sue dichiarazioni (calcistiche, ché quelle da ministro della Difesa fanno meno scalpore) lo assedia: romanisti e senesi, persino interisti e ovviamente juventini, tutti ce l'hanno con lui; e molti ce l'hanno con lui da destra e da sinistra. Il Pd aveva subito bollato come "vergognosa e sconcertante" la commistione tra tifo

calcistico e sicurezza nazionale. FareFuturo, la fondazione vicina a Gianfranco Fini, lo critica apertamente per avere parlato da tifoso anche in un giorno di dolore. Su *Fwebmagazine*, la rivista online della Fondazione, Federico Brusadelli scrive: "Viene da chiedersi se è davvero così di destra che il titolare della Difesa dirami un comunicato" del genere. E dire che "c'è chi - beato lui - sa di avere il co-

pyright della *destra* in Italia. E lo ricorda costantemente, sottolineando che cosa sia e non sia

di destra, che cosa piaccia o non piaccia al *popolo di destra*, che cosa tradisca o non tradisca *gli ideali della destra*". E, allora, ogni tanto "viene voglia di rispondere a questi difensori della destrità, almeno per una volta, con la loro stessa lingua".

La polemica nasce da una nota diffusa dall'ufficio stampa del ministro La Russa lunedì dopo l'attacco in Afghanistan. "Nel rispetto dei tragici avvenimenti che coinvolgono i nostri militari", ma "per maggiore completezza d'informazio-

ne", si precisava "il senso" di dichiarazioni di domenica: che "dal Siena, già retrocesso, fosse lecito aspettarsi un atteggiamento più propositivo alla ricerca di una vittoria che avrebbe dato lustro al suo campionato. Invece il Siena ha solo inutilmente cercato uno sterile e inutile zero a zero con un *catenaccio* vecchia maniera quasi che l'importante fosse ostacolare l'Inter anziché cercare un risultato di prestigio per se stesso". Criticato, il ministro aveva reagito con un distinguo burocratico: la nota calcistica era del suo ufficio stampa personale, non di quello del ministero. A caldo, aveva reagito soprattutto il mondo sportivo: quello politico, nota del Pd a parte, quasi non s'era reso conto, o non aveva voluto credere, alla gaffe del tifoso a tempo pieno divenuto ministro.

La Russa non è nuovo a sbavature di ruolo: annebbiato dalla passione per l'Inter, alla premiazione della Coppa Italia, dove rappresentava il governo, aveva gioito in stile ultrà, infrangendo il galateo del politico allo stadio con fun-

zioni di rappresentanza. Il presidente Pertini che s'esalta ai gol azzurri (e Mondiali) di Spagna '82 è nel cuore degli italiani; il ministro di parte no.

Ieri, La Russa, smessa la sciarpa nerazzurra della festa scudetto, s'è presentato a Montecitorio. Ma anche lì ha trovato mugugni e critiche. Alessandro Maran, Pd, ha fatto un affondo contro i ministri Calderoli e La Russa, rei non pentiti, lunedì, di dichiarazioni opportunistiche il primo, inopportune l'altro: "I caduti in Afghanistan non meritano le ambiguità e le ipocrisie andate in scena lunedì. Le parole del ministro leghista hanno riproposto il macabro lucro demagogico sul lutto; e il ministro della Difesa ha trovato il tempo e la voglia di parlare di calcio e di polemizzare con l'allenatore della Roma". Sul banco del governo, La Russa commentava con un gesto di disapprovazione eloquente: avesse potuto, a Maran avrebbe sventolato sotto il naso un cartellino giallo; anzi, forse, un rosso diretto. Lui mica ce l'aveva con l'allenatore della Roma, Ranieri, ma con quello del Siena, Malesani. Tutta un'altra cosa.

**Polemiche per il comunicato in cui il titolare del dicastero parla dei morti in Afghanistan e di Siena-Inter**

**Annebbiato dalla passione neroazzurra già alla finale di Coppa Italia aveva gioito in stile ultrà**

